

Marco 9,14-29
Lunedì della VII settimana – Tempo Ordinario
20 febbraio 2023

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.

Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?».

E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me».

E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?».

Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».

Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».

Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto».

Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».

Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

(Marco 9,14-29)

Crede è confidare completamente in Dio

*Crede infatti non è esser all'altezza delle situazioni
ma confidare completamente in Dio.*

Il miracolo raccontato nel Vangelo di oggi nasce dalla **disperazione di un padre che ha un figlio imprigionato in un male.**

Ha tentato invano di farsi aiutare dai discepoli di Gesù ma essi non ci sono riusciti, e così alla fine il caso di questo ragazzo raggiunge Gesù stesso:

«Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

Mi piacerebbe sostare per un istante sul **fallimento dei discepoli** di Gesù perché credo che in esso dovremmo ritrovare molti **nostri stessi fallimenti.**

Quante volte infatti **come Chiesa o come singoli credenti** sperimentiamo che con le nostre forze e la nostra poca fede non riusciamo a cambiare una virgola della realtà e delle situazioni che incontriamo.

Quando ciò accade **non dobbiamo abatterci** ma dobbiamo ricordare che la cosa più intelligente da fare è **chiedere che sia Gesù in persona a metterci le mani.**

Crede infatti non è esser all'altezza delle situazioni ma bensì **confidare completamente in Dio.**

C'è però un altro elemento degno di nota: lo strano dialogo che viene riportato tra Gesù e questo padre disperato.

«Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità».

Il miracolo può accadere solo a patto che **la persona che lo chiede creda che Gesù lo possa compiere.**

Ma chi di noi può dire di avere una fede così?

Ecco perché **la professione di fede di questo padre è così sincera da lasciarci una grande lezione,** e potremmo tradurla più semplicemente in questo modo: “io vorrei crederci, ma tu aiutami a credere veramente”.

In quel momento **Gesù compie due miracoli: rafforza la fede di quel padre e libera suo figlio.**

Questa stessa preghiera può diventare la nostra preghiera di oggi.

Tutto è possibile per chi crede, anche imparare a credere

Cristo è il nostro Salvatore al punto che anche la nostra stessa fede, condizione imprescindibile di ogni miracolo, diventa possibile, piena, audace grazie a Lui, per mezzo del nostro abbandono in Lui.

C'è un dialogo commovente nel Vangelo di oggi tra un padre disperato e Gesù. Il Vangelo non nasconde il fatto che molto spesso la gente cerca Gesù dal fondo della propria disperazione più che dal colmo della propria fede, ma non dobbiamo spaventarci di questo perché certe volte **la nostra disperazione è solo il primo passo che ci conduce all'incontro della fede.**

Infatti quando le nostre forze e le nostre possibilità finiscono, inesorabilmente tocchiamo la nostra fragilità, e solo allora ci accorgiamo che il gesto più grande che un uomo possa compiere è **cercare aiuto**, è avere consapevolezza di non bastare a se stessi:

«Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci», dice questo padre a Gesù. “E Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità».

Ecco il vero miracolo: **essere aiutati a credere, a fidarci, ad abbandonarci nelle mani di Dio.**

Senza questa fiducia, questo abbandono, non funziona nemmeno la Grazia di Dio.

È troppo poco quindi pensare che abbiamo fede solo perché diciamo che Dio esiste.

Si ha fede quando ci si fida di lui.

E persino quando abbiamo difficoltà ad abbandonarci a Lui possiamo sempre pregarlo perché ci aiuti a fidarci di Lui fino in fondo.

Ecco allora che **quel figlio viene guarito, ma insieme ad esso è la fede del padre ad essere stata guarita.**

I discepoli si meravigliano del perché Gesù sia riuscito lì dove loro hanno fallito, ma ecco che Gesù rivela un segreto che molto spesso dimentichiamo:

«Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Il vero miracolo da chiedere? “Signore, aiutami a credere!”

Non siamo forse continuamente nel dubbio che abbiamo più incredulità che fede?

Ma anche così possiamo domandare qualcosa: aiutaci a credere!

Il Vangelo di oggi inizia con una lamentela per l'inefficacia dei discepoli di Gesù:

«Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

Mi piace pensare che Gesù sia molto spesso nella condizione del Vangelo di oggi.

Molto spesso, cioè, **raccoglie le lamentele** di come noi non siamo all'altezza di quello che **facciamo come Chiesa e come credenti**.

E questo non avviene per difetto di performance ma molto spesso **per mancanza di fede**.

La malattia di questo ragazzo infatti è una mescolanza di problematiche che mescolano lo psicologico, il neurologico e lo spirituale.

È sempre difficile capire se una problematica spirituale non s'innesta anche su una ferita psicologica, affettiva, relazionale, o fisica.

Fatto sta che tutti gli sforzi fatti dai discepoli per liberare questo ragazzo sono stati inutili.

Allora è Gesù che facendosi raccontare i sintomi di questo male interviene, ma non prima di essersi assicurato come punto d'appoggio **la fede del padre che lo implora**.

“Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”, dice quest'uomo a Gesù. E Lui di tutta risposta risponde:

«Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità».

Tra tutti i racconti di miracoli e guarigioni questo è quello che più mi commuove.

Infatti se **un miracolo Cristo lo rende possibile a patto che ci sia la fede**, qui il padre del ragazzo non è sicuro di averne abbastanza per poter avere il miracolo che domanda.

Così c'è una richiesta miracolosa prima ancora di quello che noi pensiamo essere il miracolo: **“Non sono certo di credere! Aiutami a credere! Aiutami a fidarmi!”**, dice questo padre.

E non siamo forse noi nella stessa condizione di quest'uomo?

Non siamo forse noi continuamente nel dubbio che **forse abbiamo più incredulità che fede?**

Ma anche così possiamo domandare qualcosa: **aiutaci a credere!**

**“Tutto è possibile per chi crede” dice Gesù.
Ci credi veramente?**

Nel Vangelo di oggi assistiamo al dialogo
tra la disperazione della preghiera di un padre
e la misericordia di Gesù che dice
“tutto è possibile per chi crede”.
Ma allora il problema è un altro: ci credo veramente?

Più volte Gesù si incontra e si scontra non solo con **malattie** che affliggono il corpo delle persone, ma anche con il **male** che nella sua radice più profonda ha proprio lo scopo di **bloccare il nostro cammino**, di chiudere l’orizzonte della vita, di lasciarci inceppati sempre allo stesso punto.

Il male non è solo una questione simbolica, non è un modo di chiamare un meccanismo misterioso della nostra psiche o della nostra interiorità.

Il male esiste come una realtà personale che può usare diverse cose di noi contro di noi.

È il caso dell’esorcismo che Gesù opera nel racconto del Vangelo di oggi.

Protagonista è un **ragazzo** che pare **afflitto da epilessia**, ma in questo caso l’epilessia non è il problema ma solo la parte esteriore di qualcosa di più profondo.

«Maestro, ho condotto da te mio figlio che ha uno spirito muto; e, quando si impadronisce di lui, dovunque sia, lo fa cadere a terra; egli schiuma, stride i denti e rimane rigido. Ho detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto».

È interessante che **i discepoli “non hanno potuto” fare nulla.**

Eppure hanno ricevuto da Gesù potere sui demoni.

“Glielo condussero; e come vide Gesù, subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando”.

Da questo momento in poi sembra che la partita la si giochi tra Gesù e la fede del padre del ragazzo:

“«se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». E Gesù: «Dici: “Se puoi!” Ogni cosa è possibile per chi crede». Subito il padre del bambino esclamò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità»”.

Questo è tra i dialoghi più intensi e meravigliosi di tutto il Vangelo.

Infatti è **il dialogo tra la disperazione della preghiera di un padre e la misericordia di Gesù** che dice “tutto è possibile per chi crede”.

Ma allora il vero problema è un altro: **ci credo veramente?**

“Signore io credo, ma aiutami a credere veramente”.

«Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì»; ecco il miracolo di chi domanda la fede per avere **fede**.